



PERCHÉ NESSUNO RIMANGA INDIETRO

Economista di fama mondiale, docente alla Columbia University, direttore del *Center for Sustainable Development* della stessa università e *advisor* delle Nazioni Unite, Sachs da sempre si occupa di economia e sviluppo sostenibile, con una attenzione privilegiata al tema della salute globale. Il suo punto di vista su ciò che la pandemia attuale sta comportando, anche guardando ai paesi dell'Africa sub-sahariana.

ANDREA ATZORI INTERVISTA JEFFREY D. SACHS / COLUMBIA UNIVERSITY

Un economista che guarda al delicato rapporto tra sviluppo economico e sostenibilità per le società, tenendo conto delle profonde differenze tra nord e sud del mondo: lo sguardo di Jeffrey Sachs, professore ordinario della Columbia University e *advisor* di Nazioni Unite, guarda al mondo nella sua fitta rete di relazioni, tra società, persone, discipline. E prova a "leggere" la realtà attuale superando la dicotomia che troppo spesso si viene a creare tra salute ed economia. Risponde qui ad alcune domande per la nostra rivista.

o All'inizio dell'epidemia si è delineata spesso una contrapposizione tra salute ed economia: chi spingeva perché le scelte di salute pubblica fossero quelle prevalenti anche a discapito dei circuiti economici e chi al contrario vedeva nelle conseguenze di un lockdown dei danni per la popolazione ancor più gravi di quelli sanitari. Esiste un punto di equilibrio tra economia e salute?

In questo preciso momento, con la pandemia in corso, compromessi non ne esistono: per salvaguardare l'economia è necessario fermare l'epidemia. Un *lockdown* di poche settimane si è visto essere utile per ridurre il numero di casi, ma il vero modo di fermare a lungo termine un'epidemia di questa portata è innanzitutto adottare misure di salute pubblica quali l'obbligo di indossare mascherine, mantenere la distanza fisica tra le persone, evitare gli assembramenti. A ciò si aggiunge la necessità di tutelare le persone che vivono in collettività (per esempio, in residenze per anziani, case e centri di cura, carceri, ostelli ecc.); di promuovere condizioni di lavoro sicure; e di testare, isolare e tracciare i casi positivi. L'obiettivo di quest'ultimo approccio è di isolare tutti gli individui positivi al virus per evitare che infettino altri individui. Lo si fa osservando sintomi, identificando chi è stato a stretto contatto con un caso confermato, isolando tutti quelli che risultano positivi al virus oppure che si crede potrebbero essere stati infetti. Se adottiamo questo insieme di misure di salute pubblica, possiamo riavviare l'economia in maniera si-

gnificativa senza rischiare di riaccendere l'epidemia in maniera massiccia.

o Il quadro dell'epidemia di Covid in Africa finora ha dei numeri abbastanza contenuti in termini di contagi. Le misure adottate però sembrano tenere poco in considerazione le differenti società a cui vengono applicate: in paesi dell'Africa a sud del Sahara, dove Cuamm lavora, l'economia è questione di sussistenza giornaliera e il lockdown impraticabile. Quale dovrebbe essere il ruolo di organismi internazionali e di organizzazioni come la nostra in questo contesto?

Il ruolo fondamentale delle organizzazioni internazionali e delle ONG dovrebbe essere quello di dare supporto alla rapida estensione delle misure di salute pubblica appena menzionate. Dobbiamo aiutare ogni paese africano e ogni comunità a contenere questo virus attraverso il lavoro degli operatori sanitari delle comunità, le pratiche di *testing* e *tracing*, la distribuzione gratuita di maschere e disinfettanti, le *app* online che possono facilitare il tracciamento, le pratiche di lavoro sicure e altri interventi. Inoltre, le ONG possono offrire supporto sociale alle famiglie e alle comunità più colpite dalla perdita di reddito dovuta, per esempio, alla perdita di posti di lavoro oppure al calo dei flussi di rimesse.

o Quale modello di sviluppo sostenibile si può immaginare per assicurare dei benefici per i paesi in via di sviluppo?

Il principio trainante degli Obiettivi di sviluppo nonché della lotta contro quest'epidemia deve essere "perché nessuno rimanga indietro". Troppo facilmente ci si dimentica – oppure si mettono addirittura in pericolo – i poveri, gli anziani, gli indigeni, le minoranze e altri gruppi vulnerabili. Dobbiamo prenderci cura di tutti nella lotta contro questo virus, è il solo modo per raggiungere uno sviluppo più sostenibile.